Bollettino
Estate 2021

Adolescenza oggi: fragilità e speranza

atgabbes

associazione ticinese di genitori ed amici
dei bambini bisognosi di educazione speciale

Sommario

Editoriale 3
a cura di Davide Daniele

Il Comitato Cantonale informa 4

Temi d'attualità
- Cambiamenti in segretariato, benvenuta Flora! 7
- Fondazione Oltre Noi 8
- Rubrica Preasili inclusivi 9
- Rubrica Pedagogia dei Genitori 12

La bacheca
- Attività inclusive 13
- Amore, amicizia e sesso: parliamone! 14

Dossier *a cura di Davide Daniele*
- Adolescenza, una "diversità" da conoscere e rispettare 16
- Lo sguardo generale 16
- Lo sguardo clinico 17
- Lo sguardo psicologico 18
- Lo sguardo pedagogico 20

Fondazione Diamante
- Una rinnovata sfida per il Laboratorio Tre valli 22

atgabbes

associazione ticinese
di genitori ed amici
dei bambini bisognosi
di educazione speciale

via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione
uno spazio sul nostro Bollettino
per chiunque volesse pubblicare
osservazioni, opinioni, esperienze,
legate alle tematiche della disabilità.

Cerebral
Associazione Cerebral Svizzera,
Zuchwilerstr. 43, 4500 Soletta, tel. 032 622 22 21
Conto postale 45-2955-3, www.vereinigung-cerebral.ch

insieme
Federazione Svizzera
delle associazioni dei genitori
di persone con handicap mentale

FD FONDAZIONE DIAMANTE
Via Violino 1
6928 Manno
Tel. 091 610 00 20
www.f-diamante.ch

Editoriale

Ti riconosco dai capelli, crespi come cipressi,
da come cammini, come ti vesti,
dagli occhi spalancati come i libri di fumetti che leggi,
da come pensi che hai più difetti che pregi,
dall'invisibile che indossi tutte le mattine,
dagli incisivi con cui mordi tutte le matite,
le spalle curve per il peso delle aspettative…
No, non è vero che non sei capace,
che non c'è una chiave.

Caparezza, Una chiave

Diversità e differenze sono aspetti su cui atgabbes ha da sempre posto l'attenzione: se impareremo a conoscerle, miglioreremo probabilmente la nostra vita personale e sociale.
C'è però una categoria tuttora un po' snobbata, evitata, forse per timore, forse per il suo naturale carattere sfuggente e indecifrabile. Sto parlando dell'adolescenza, degli adolescenti.
In questo numero cercheremo di indagare con uno sguardo attento e accogliente la realtà complessa di un periodo di transizione, di passaggio, di "erranza" appunto, nella duplice accezione di uno stato di peregrinazione senza meta, ma anche di una condizione di errore, dubbio, confusione della mente o dell'animo. Questo percorso, volenti o nolenti, con non poche difficoltà, condurrà ogni giovane adolescente verso la costruzione di un'identità adulta.
E come può vivere questo momento della vita, durante la gestione di una pandemia, un ragazzo di oggi? E come può farlo invece un ragazzo con disabilità?
Ci sono fasi e compiti evolutivi (come leggerete all'interno del Dossier dedicato alla conferenza del 17 aprile 2021) che caratterizzano i percorsi di ogni essere umano, a prescindere dai bisogni speciali che si possono manifestare.
Anche nel percorso di crescita della persona con disabilità arriva, infatti, un momento in cui si trova a percorrere questa turbolenta fase della vita e se per gli adolescenti senza disabilità si può aprire una stagione di scoperta, sperimentazione, conquista, ribellione, distacco, per i ragazzi con disabilità l'arrivo di questa fase rischia di trasformarsi in una cristallizzazione della fase infantile, quella dell'eterno bambino fragile bisognoso di cure, controllo e attenzione.
Il viaggio errante di tutti giovani adolescenti (con disabilità e non) presenta tante frontiere, tanti confini da superare anche per gli adulti che li accompagnano. È proprio durante questa fase che si gettano le basi per la maturazione affettiva, per la futura identità adulta e per quella sessuale ma, affinché questo avvenga, come ci hanno mostrato le tre figure intervenute durante il convegno organizzato dalla Conferenza Cantonale dei Genitori in collaborazione con atgabbes, è necessario che si verifichi una separazione dai genitori, presupposto imprescindibile per costruire la propria identità di soggetto indipendente.
Il compito dei genitori e dei professionisti dell'educazione è quello di supportare e accompagnare i ragazzi nelle fasi più complesse di questo lungo e faticoso cammino, senza giudicarli, senza attribuire loro capacità o facoltà che per natura, non possono ancora avere, per poi lasciarli liberi di vivere pienamente la propria esistenza adulta.
Abbiamo voluto affrontare il tema dell'adolescenza come fenomeno evolutivo attraverso diversi sguardi: in questo numero ne troverete uno generale arricchito dal filtro di diverse lenti, quella clinica, quella psicologica e quella pedagogica.
Nel numero di dicembre 2021 dedicheremo invece un Dossier specifico al tema dell'adolescenza con disabilità e di costruzione di un IO-adulto che abbia la possibilità di esercitare la propria intenzionalità sul mondo esterno, di attribuire un senso alla realtà che lo circonda.

All'interno del Bollettino troverete poi le interessanti novità che riguardano il nostro Segretariato e un resoconto sul corso: "Amore, amicizia, sesso: parliamone!" svolto presso la Scuola di Vita Autonoma di Pro Infirmis a Locarno.

Buona lettura!

Davide Daniele
Segretario d'organizzazione

ASSEMBLEA CANTONALE 2020

Si è tenuta il 29 maggio, a Lugano e in forma ridotta, l'annuale Assemblea dei Delegati, momento associativo fondamentale non solo per presentare il bilancio di quanto fatto, ma soprattutto, per condividere e presentare ai numerosi soci, i progetti e le tematiche che il Comitato intende promuovere negli anni a venire, sempre nel rispetto di quei valori e sensibilità costruite negli anni da chi ci ha preceduto.

Il 2020 è stato un anno che ricorderemo probabilmente per molto tempo. Ha segnato una svolta epocale nella concezione del nostro "**stare insieme**" sconvolgendo quello che per noi erano sicurezze acquisite: le relazioni, le comunicazioni, i viaggi, le uscite, le occasioni d'incontro.
La parola assembramento, prepotentemente entrata a far parte del nostro vocabolario e collegata (anche etimologicamente) a quella di assemblea, ha in qualche modo offuscato la bellezza e le proprietà del nostro "riunirsi".
La nostra Assemblea non vuole essere un assembramento e ha invece più il senso dell'**adunanza**.
Per quanto sia un termine che appartiene a un registro sostenuto e gli siano volentieri preferiti sinonimi più quotidiani come "riunione" o "assemblea", si può trovare nell'adunare il senso del rendere uno.
Nessun sinonimo insiste su un'immagine così sintetica e potente (forse solo il raduno). Ma noi non parliamo di raduni e adunate, militarmente concepiti, ma di una convergenza più profonda, con un'ineludibile componente ideale. Il nostro stare insieme non coinvolge solo corpi, coinvolge il nostro spirito, i nostri valori associativi, il nostro intento di **rimuovere ostacoli e portare opportunità, dignità e sollievo alle persone con disabilità e alle loro famiglie**.
Come saprete, come leggerete, le nostre attività, i nostri corsi, i nostri progetti, sono stati tra i settori più toccati dalle restrizioni dovute all'emergenza Covid-19 e abbiamo dovuto "navigare" nell'incertezza e adattarci al continuo cambiamento, facendo leva sulla resilienza di ognuno di noi.
Siamo stati, per esempio, i primi in Ticino a proporre **corsi inclusivi online sulla piattaforma Zoom** che hanno riscosso un buon successo in termini di partecipazione e offerta formativa.
L'Associazione ha fatto tutto quanto in suo potere per alleviare il carico alle famiglie e far sentire la sua/nostra voce alle autorità competenti.
Il 2020 è stato anche l'anno di un **avvicendamento importante** in seno ad atgabbes: Donatella Oggier-Fusi ha lasciato, dopo 9 anni di intensa e prolifica attività, il posto di Segretario d'organizzazione a Davide Daniele. A lei va il sentito ringraziamento per le energie profuse in questi anni e per il sostegno delle persone con fragilità e dei loro familiari.
Come ogni anno, nel Rapporto d'attività, vi presentiamo i dati oggettivi che permettono dare visibilità al grande lavoro svolto dall'Associazione, tramite il **Segretariato**. Non possiamo però dimenticare lo straordinario contributo di tutti **i membri del Comitato Cantonale**, dei gruppi di lavoro e delle nostre **commissioni** (rimaste ferme a causa del rischio pandemico): tutte persone, genitori, fratelli e sorelle, amici, che mettono a disposizione tempo e, soprattutto, passione a titolo volontario e che sono la vera linfa dell'Associazione. Senza dimenticare i nostri preziosissimi **volontari** che, nonostante l'emergenza sanitaria, anche quest'anno, ci hanno permesso di realizzare le nostre attività.
È grazie al sostegno di persone come queste che continueremo a promuovere una società e una cultura più inclusiva e accoglienti pervase di attenzione e cura, rispetto e diritti, sicurezza e crescita, opportunità e partecipazione.

Consulenze, sostegno reciproco e corsi per familiari

Per il periodo contrattuale 2020-2023, l'UFAS ha modificato il concetto di consulenza, allargandolo alle nuove realtà comunicative: si tratta quindi di consulenze sociali con dossier, consulenze sociali brevi, consulenze di gruppo, consulenze successive anche via mail, SMS, media e reti sociali e telefoniche.
Nel 2020 abbiamo fornito consulenze per circa **1'300** ore; esse sono state svolte dal personale specializzato del Segretariato e dalle educatrici dei Preasili e hanno avuto sempre come focus una persona con disabilità, le sue difficoltà e soprattutto le sue risorse e i suoi progetti di vita. Tra queste, sono contemplate anche le consulenze offerte durante i mesi di lockdown grazie al numero di picchetto attivato dalla nostra Associazione e che ha permesso di mantenere i contatti e sostenere molti nostri soci.

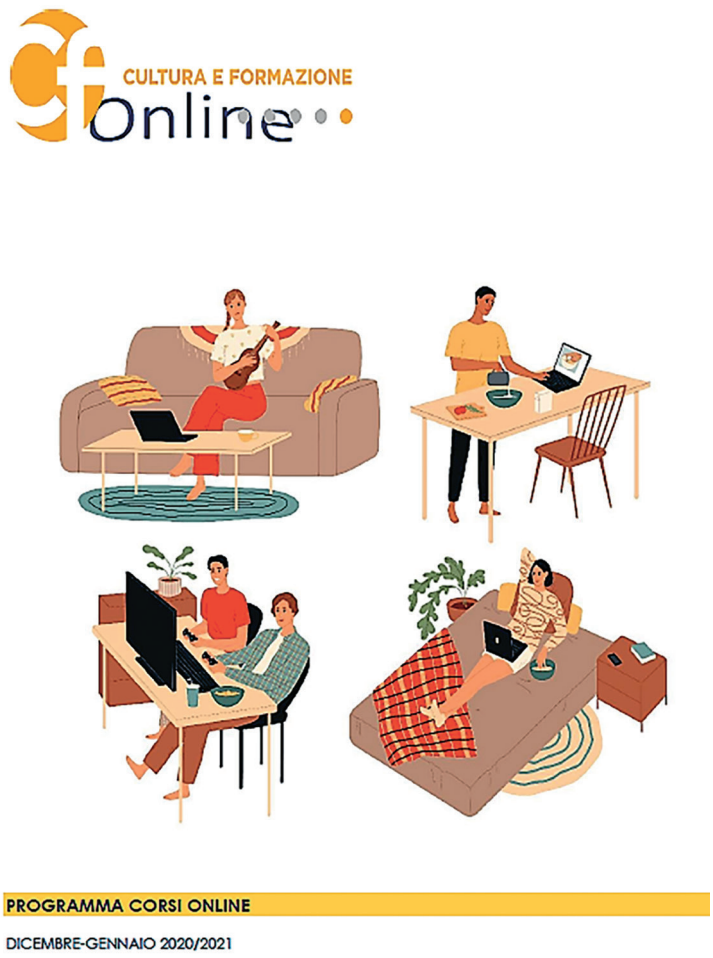
Le consulenze sociali individuali e di gruppo, si sono rivolte a persone con disabilità durante tutti i cicli di vita, ai familiari e alle persone di riferimento e hanno riguardato la ricerca di sostegno, di ascolto e socializzazione, i progetti scolastici, l'educazione speciale, il tempo libero e la formazione continua e ancora nell'ambito della vita intima e affettiva per un totale circa **100 persone**.

Cultura e Formazione

Come per tutti i settori atgabbes, anche Cultura e Formazione ha dovuto affrontare nel 2020 non poche difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19. Nonostante i primi mesi fossero partiti con successo, a partire da marzo 2020, il Servizio è stato caratterizzato da continue chiusure e aperture dettate dalle Disposizioni anti Covid emanate dalle Autorità cantonali e federali.
La situazione pandemica ha fortemente influenzato in ne-

gativo l'andamento del settore. A causa delle disposizioni emanate, infatti, l'offerta corsi è stata forzatamente ridotta, inoltre, l'impossibilità, da parte dei corsisti che vivono in istituti, di aderire ad attività esterne, ha ristretto in maniera importante, il numero di partecipanti a cui rivolgere le nostre proposte.

Nonostante le restrizioni, il Servizio ha costantemente cercato soluzioni alternative, con lo scopo di tentare comunque il raggiungimento degli obiettivi prefissati attraverso strade diverse; di mantenere un'offerta di incontro e socializzazione per i corsisti e, non da ultimo, di accogliere un importante bisogno di sgravio familiare segnalato da genitori e congiunti di persone con disabilità che vivono a domicilio.
Oltre ad adattare la classica offerta corsi applicando le disposizioni sanitarie anti-Covid, il Servizio ha, in un primo momento e, in via del tutto eccezionale, esteso l'offerta corsi anche per il periodo estivo attraverso il programma "**Cultura e Formazione Summerschool**" e, in un secondo momento, ha elaborato un nuovo "**Programma corsi online**".



Attività del tempo libero

Con ogni probabilità, quello del tempo libero è stato il settore maggiormente colpito durante la pandemia, soprattutto per le attività dove era previsto un pernottamento. A partire dal mese di marzo 2020, considerata la difficile situazione venutasi a creare a seguito dell'emergenza sanitaria, si è deciso di annullare tutte le attività primaverili, così come le colonie e i campi estivi, questi ultimi organizzati per la maggior parte all'estero.
Purtroppo, a causa della scelta, difficile ma doverosa, di annullare tutte le attività estive con pernottamento, non è stato possibile dare vita a quella che è considerata l'anima del settore e che permette a partecipanti e a volontari di vivere esperienze uniche in un momento privilegiato, quello del tempo libero dove, formazione, lavoro e alcune regole del quotidiano, lasciano il posto ad altri aspetti altrettanto importanti che prediligono la sperimentazione delle competenze relazionali, l'integrazione, la socializzazione, l'educazione e l'autodeterminazione.

In alternativa, in particolare a partire dal mese di luglio, considerato anche il debole tasso di contagi in Ticino, con la relativa situazione in miglioramento, si è deciso di promuovere e organizzare maggiori attività diurne con l'obiettivo di compensare, seppur parzialmente, la mancanza di offerte residenziali. Sono state dunque confermate le quattro colonie diurne per i più piccoli, così come la colonia diurna destinata a persone adulte con sede a Cagiallo. In aggiunta, i volontari hanno organizzato delle attività della durata di un giorno, con lo scopo di favorire momenti di incontro e socializzazione tra i vari partecipanti durante il periodo estivo.
Nonostante il tentativo di offrire delle attività estive, la partecipazione delle persone adulte con disabilità, è stata comunque limitata, in parte, a causa degli istituti che, a seguito delle norme in vigore, impedivano ai residenti di partecipare ad attività esterne; in parte, probabilmente, perché l'insicurezza e la paura hanno prevalso sul desiderio di partecipare alle nostre attività.

Preasili Inclusivi

Nel 2020, è stato consolidato il progetto di ampliamento dei Preasili che ha permesso di assicurare maggiore prossimità di presa a carico per bambini con bisogni educativi particolari al loro contesto di vita. Attualmente sono sei i progetti di Preasilo e le richieste che ci pervengono sono sempre molte.
A causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid, il 16 marzo 2020, siamo stati costretti a chiudere tutte le nostre attività per due mesi. In questo periodo, le educatrici hanno mantenuto un contatto regolare con le famiglie e i bambini, per telefono o con WhatsApp, con l'obiettivo di sostenere

eventuali bisogni e mantenere una relazione. I Preasili hanno riaperto le loro attività il 18 maggio 2020 in forma parziale e solo per i bambini che beneficiavano di misure di pedagogia speciale, con dei gruppetti di 3 bambini. A questa proposta, hanno aderito 27 famiglie su 36.

A settembre 2020, tutte le strutture hanno riaperto normalmente nel rispetto delle disposizioni sanitarie cantonali. Le iscrizioni di bambini con bisogni educativi particolari sono arrivate normalmente, mentre abbiamo osservato una diminuzione delle iscrizioni dei bambini normodotati.

Nuovi progetti e uno sguardo al futuro

Ricordiamo che a partire da settembre 2018, vi è stato un potenziamento del 40% negli effettivi del nostro Segretariato che ci ha permesso di coordinare i nuovi progetti dell'Associazione tra cui il **Progetto Interreg "*Includi, l'inclusione non ha frontiere*", il progetto di Pianificazione personale del futuro e il progetto Siblings - Fratelli e sorelle di persone con disabilità**.

Nel 2019, sono state diverse le azioni concluse all'interno del progetto Interreg, tra le quali, due convegni e la realizzazione del video "*Uno sguardo inclusivo nella scuola*". Nell'ambito della formazione continua, nel 2020, nonostante la pandemia, è stato possibile realizzare e portare a termine il modulo: *"Inclusione sociale e servizi per la disabilità*: *concetti esperienze ed ipotesi operative*". La formazione, preparata in collaborazione con la SUPSI, ha visto la partecipazione di venti persone, provenienti da vari settori. I relatori, Angelo Nuzzo e Roberto Medeghini, hanno offerto ai partecipanti la possibilità di approfondire i concetti della prospettiva inclusiva e di svilupparne i legami con il territorio. Un'occasione preziosa per ricercare nuovi spunti e idee praticabili nella sperimentazione di percorsi inclusivi.

La nostra formazione in Pianificazione personale del futuro, PPF, il cui avvio era inizialmente previsto per il mese di marzo 2020 è stata posticipata a dopo l'estate. Un gruppo inclusivo e vario di dodici partecipanti, si è quindi lanciato in questa nuova sfida nel mese di ottobre 2020. La formazione, organizzata in collaborazione con Cerebral e Winklusion, è tutt'ora in corso e dovrebbe concludersi entro la fine del 2021. Essa permetterà, successivamente, la creazione di un piccolo pool di facilitatori che potranno offrire delle consulenze per il tramite della nostra associazione.

Ciao Luca!

L'Assemblea Cantonale ha rappresentato anche l'occasione ufficiale per dare il nostro saluto a Luca Nydegger, il quale lascerà, dopo quasi tre anni, il settore delle Attività del tempo libero per intraprendere una nuova avventura professionale presso l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani. Il settore sarà coordinato, a partire da giugno, dalla nuova responsabile, Flora Amalia Franciolli, la quale abbiamo il piacere di presentare, attraverso un'intervista, nella rubrica "Temi d'attualità".
Ringraziamo Luca per l'impegno mostrato in questi anni, per la diplomazia, la precisione e, soprattutto, l'umorismo che lo contraddistingue e che non è mai mancato durante la collaborazione e il confronto con i colleghi. Luca ha saputo coordinare il settore con fermezza, rappresentando per i volontari e per Simona, educatrice SUPSI in formazione, un riferimento solido e, offrendo loro, fiducia e libertà di espressione. Il suo operato, ha permesso inoltre di consolidare la collaborazione con gli altri enti sul territorio, promuovendo giornate di formazione e attivando nuove attività inclusive. Non ci resta che augurare a Luca un futuro professionale e personale ricco di soddisfazioni. In bocca a lupo Nydegger! Torna a trovarci quando vuoi!

L'appuntamento annuale con l'Assemblea ordinaria dei delegati rappresenta il momento in cui professionisti, familiari, amici, soci e tutte le persone che sentono di far parte della famiglia atgabbes, prendono coscienza dei risultati generati nel corso di un anno. Nonostante il 2020 sia stato un anno difficoltoso e caratterizzato soprattutto dall'incertezza, ha dato la possibilità ad atgabbes di essere capace di adattarsi e reinventarsi, non perdendo mai di vista i valori che la contraddistinguono. Pertanto, possiamo affermare che su tutto il territorio cantonale, siamo riusciti a garantire un **porto sicuro** alle famiglie in difficoltà anche in tempi di chiusure e restrizioni nella nostra regione durante la gestione della pandemia.

Team Segretariato atgabbes

CAMBIAMENTI IN SEGRETARIATO, BENVENUTA FLORA!

Dopo alcuni anni, le Attività del tempo libero, tornano ad una conduzione femminile. Sarà, infatti, Flora Amalia Franciolli, la nuova responsabile del settore, benvenuta!

Flora Amalia ha 29 anni, educatrice sociale, ma dall'animo creativo. Ha conseguito un diploma "tecnologo tessile design" presso la CSIA prima di ottenere un Bachelor SUPSI in Lavoro Sociale. Tra le sue esperienze professionali, ve ne sono diverse nell'ambito della disabilità e non solo. Negli ultimi anni, Flora è stata conosciuta sul territorio ticinese in particolare per il ruolo di coordinatrice presso il Servizio di Lingua facile di Pro Infirmis, funzione che le ha già permesso di collaborare con atgabbes in passato.

Uno degli aspetti che contraddistingue la nostra Associazione, però, è quello di conoscere e presentare, in primis, la persona, i suoi interessi, le proprie passioni e curiosità. Oltre ad essere una professionista, chi è quindi Flora Amalia Franciolli?

Sono una persona curiosa alla quale piace sperimentare sempre qualcosa di nuovo. La curiosità mi ha portata a viaggiare e a conoscere culture differenti, apprezzando la bellezza dei luoghi e delle persone. Avverto il bisogno di "fare", di mettere le mani in pasta, difatti, anche la cucina è un ambito al quale dedico tempo e passione. Amo profondamente la natura e gli animali, trascorro molto tempo all'aria aperta passeggiando con il mio cane; spesso mi soffermo a osservare i paesaggi poiché sono come quadri meravigliosi in continuo cambiamento al ritmo delle stagioni.

Flora, il tuo arrivo in atgabbes coincide con un periodo storico particolare, dato dell'emergenza sanitaria con cui, ancora oggi, ci troviamo confrontati. Lo scorso anno, la pandemia ci ha costretti ad annullare colonie e campi residenziali. L'estate 2021 vede, quindi, partecipanti e volontari entusiasti di poter ripartire dopo un anno di pausa obbligata. Con quali emozioni, aspettative e timori affronti questo nuovo inizio?

È indubbiamente una bella sfida inserirsi in un settore fortemente toccato dall'arrivo dell'emergenza sanitaria, ma sono convinta sia una sfida che non affonterò da sola. L'entusiasmo, l'affiatamento, la voglia di fare e di stare insieme, sono le fondamenta delle attività del tempo libero, tali sentimenti emergono da parte dei partecipanti e dei volontari e sono il carburante necessario per accogliere l'estate 2021 e tutti i suoi cambimenti. Con grande gioia affronto questo nuovo percorso!

Il settore Attività non è solo vacanze e estate. Il settore si caratterizza soprattutto da dinamiche diverse tra loro, a volte intrecciate. Da un lato, il desiderio e il bisogno, da parte di persone con disabilità, di partecipare ad attività diverse, da un altro, i familiari che beneficiano anch'essi di un tempo libero, ma con la preoccupazione di affidare il proprio caro a dei terzi. E poi ci sono le relazioni con i volontari: un mondo fatto di spontaneità e motivazione che va accompagnato e sostenuto. Come giostrarsi in questa rete?

Innanzitutto, trovo sia un'opportunità molto preziosa operare all'interno di un contesto animato da numerose persone e differenti aspettative.
Il ruolo dell'operatore sociale, a mio modo di vedere, prende forma nella figura di "facilitatore". Facilitare significa interessarsi, osservare e conoscere ogni parte di un sistema, affinché sia possibile raggiungere una situazione di equilibrio. In questo caso, la conoscenza e la comprensione dei desideri, delle aspettative, delle paure e delle gioie delle persone che vivono il settore delle Attività e che lo animano.

Atgabbes, come le altre associazioni ed enti del settore della disabilità, è confrontata, in questi ultimi anni, con l'evoluzione del concetto di inclusione: come pensi di affrontare questa sfida? Quali spunti e quali competenze, potresti portare alla riflessione globale in atto?
Sono molteplici i livelli verso i quali è necessario orientarsi e riflettere al fine di favorire una cultura inclusiva; per esempio, immaginiamo l'inclusione come un'entità, come una grande sfera colma di colori, all'interno troviamo il colore verde smeraldo, l'argento, il marrone, il fucsia, il celeste, il giallo e molti altri. Questi colori rappresentano delle persone, dei luoghi, dei momenti e delle emozioni. Ogni colore è necessario affinché questa sfera si possa chiamare "inclusione", ne consegue come l'approccio per perseguire obiettivi volti alla piena partecipazione, al rispetto e all'autodeterminazione degli indiviui debba considerare ogni colore, anche le piccole sfumature e altresì quei luoghi poco considerati.
La diversità è intrinseca nella vita, l'inclusione è un processo al quale bisogna prestare cure e molte attenzioni.

Cara Flora, non resta che augurarti un buon inizio, con l'auspicio che questa esperienza possa essere ricca di soddisfazione professionali e professionali.

FONDAZIONE OLTRE NOI

In linea con la tematica affrontata nel Dossier, siamo felici di segnalarvi la nascita di una nuova realtà sul nostro territorio legata al tema dell'adultità e del "dopo di noi".
La Fondazione Oltre noi, è una fondazione senza scopo di lucro, nata nel 2020, dalla condivisione del desiderio (e preoccupazione) di alcuni familiari curanti, di poter continuare a gestire il loro ruolo e garantire ai loro figli il diritto di rimanere nel proprio luogo di vita, anche in situazioni di crisi e bisogno accresciuto.
L'emergenza Covid-19, ha messo in evidenza le risorse dei familiari ma anche la necessità di una rete di sostegno con la quale condividere il bagaglio di esperienze acquisite. Una rete che può essere maggiormente efficace se attivata preventivamente (senza attendere quindi una situazione di urgenza) quando il familiare inizia a sentire il bisogno di un sostegno e può indicare le misure che lo aiuterebbero a continuare a gestire il suo ruolo.
Abbiamo chiesto a Patrizia Berger, presidente ASI[1], di raccontarci di questa nuova realtà, come è nata e quali sono gli obiettivi.

Perché una Fondazione?

Aver dedicato la propria vita alla cura di mia figlia, ora 40 enne, con una diagnosi complessa di Autismo, deficit cognitivo e comorbidità psichiatrica, mi ha confrontata giornalmente con la domanda e preoccupazione: *"chi si occuperà di lei quando non ci sarò più?"* Ma con gli anni e l'avanzare dell'età, la domanda si è fatta ancora più stringente: *"chi si occuperà di noi quando non avrò più le forze per svolgere il mio ruolo di familiare curante?"*
La mia esperienza professionale presso l'Autorità Regionale di Protezione e, quale di presidente di ASI, mi ha fatto conoscere realtà che mi hanno profondamente segnata e hanno determinato la decisione di dedicare le mie forze e competenze per creare sinergie con gli enti preposti per costruire un progetto che possa sostenere maggiormente i familiari curanti in situazioni di crisi, quali la malattia e l'invecchiamento. Ma ancor più, che possa garantire ai familiari e ai loro figli il diritto dell'autodeterminazione, nel senso di disporre degli aiuti e strumenti per poter effettivamente scegliere dove e con chi vivere.
Mi sono confrontata per anni con amici, persone di fiducia, professionisti, per cercare una soluzione che potesse, in primis, garantire a mia figlia Sara questo diritto, assecondando il suo desiderio di poter rimanere nella casa dove è cresciuta e dove si sente protetta, in un quartiere e contesto sociale che si prodiga per favorire la sua inclusione e cittadinanza.

[1] Autismo Svizzera Italiana, www.autismo.ch

Grazie alla rete di amicizie, ho potuto superare il sentimento di solitudine e timore che la consapevolezza della mia situazione e delle conseguenze del mio invecchiamento suscitava e investire nella creazione di quella che è diventata, proprio nell'anno segnato dalla pandemia Covid-19, la Fondazione Oltre noi. Non dopo di noi, ma proprio Oltre noi (genitori).
L'emergenza sanitaria mi ha confrontata con l'urgenza di chiedere aiuto e attivare tutte quelle misure di sostegno che il territorio offre, per rispondere alle nuove esigenze, per poter gestire il mio ruolo di familiare curante a tempo pieno in una situazione di paura, incertezza, con la fatica di dover proteggere e rassicurare mia figlia.

In questi mesi, sono emersi in modo esponenziale le difficoltà, i bisogni di altre famiglie e il disagio di adulti (tra i quali anche orfani senza risorse familiari) che vivono la condizione dell'Autismo, confrontati con la perdita di punti di riferimento, sicurezze e routine, sfociate, in alcuni casi, con disagi e comportamenti che hanno richiesto il ricovero.
Grazie ai volontari e collaboratori di ASI e con il sostegno finanziario della Fondazione Oltre noi, abbiamo potuto intervenire in urgenza per rispondere a bisogni imprevisti, offrendo conforto e accompagnamento in alcune situazioni di crisi anche a persone ricoverate, collaborando con i curanti, affinché potessero ritrovare le loro routine, mantenere le autonomie acquisite e beneficiare di momenti di normalità con persone a loro conosciute che cercavano di tranquillizzarle accogliendo i loro piccoli desideri, quali una passeggiata, una merenda, un gioco, un momento di ascolto.
Le richieste sono pervenute all'Antenna Autismo, attiva tutti i giorni e sono state condivise con la rete dei vari servizi che operano sul territorio.
Sempre in questi mesi, è nata una nuova prospettiva di avviare un percorso di formazione che possa dare strumenti ai curanti per potersi confrontare con pazienti che presentano una neurodiversità importante quale l'Autismo. Grazie alla collaborazione con la Fondazione Sasso Corbaro, la Fondazione Oltre noi, sta sviluppando un percorso di sensibilizzazione e formazione sul tema dell'etica nella cura.
Un altro bellissimo progetto è quello legato al concetto di Quartiere inclusivo e solidale, che potrà forse diventare realtà proprio nel quartiere dove ha sede la Fondazione Oltre noi grazie alle sinergie attivate e che si potranno attivare.
Abbiamo inoltre avviato alcuni progetti di accompagnamento per sviluppare autonomie e competenze al domicilio che stanno dando risultati sorprendenti.
È bello pensare ad un futuro dove persone come mia figlia possano assumere un ruolo proattivo, diventando protagonisti della loro vita e attivatori di una società più sensibile e solidale.
È di grande sollievo per me, come madre, sapere che non sono sola in questa battaglia e che posso pensare con meno timore al futuro.

Patrizia Berger
Presidente ASI

RUBRICA PREASILI INCLUSIVI

La preziosa collaborazione con il Nido Il BOSCOiattolo

Nel 2018, nella regione del Mendrisiotto, è nata l'ultima delle sei sedi di Preasilo atgabbes, che ha permesso di completare l'offerta sul territorio ticinese di soluzioni inclusive nel settore prescolastico proposta dalla nostra Associazione. Inizialmente, è stato creato un progetto in collaborazione con il centro di socializzazione delle mamme di Mendrisio e, in seguito, sulla base dei buoni risultati che ha evidenziato l'esperienza al Nido La Calimba di Biasca, si è deciso di riproporre una soluzione simile con il Nido d'infanzia il BOSCOiattolo di Novazzano. Questa nuova proposta, ha permesso di aumentare i posti a disposizione per bambini con bisogni educativi speciali nel territorio più a sud del Mendrisiotto, di collaborare con delle educatrici formate e aumentare i tempi di presa a carico quotidiana in caso di necessità particolari.
Il Nido d'infanzia il BOSCOiattolo, aperto a novembre 2018 e gestito dall'Associazione Famiglie Diurne del Mendrisiotto, ha come finalità principale quella di permettere ai genitori di conciliare gli impegni professionali con la cura dei figli. Il nido accoglie fino a 25 bambini contemporaneamente, suddivisi per età (bebè, medi e grandi).
L'educatrice atgabbes è presente, nel gruppo grandi, per poche ore al giorno. Durante il primo periodo sono stati accolti tre bambini con disabilità e ora, dopo poco più di un anno, ne sono accolti sette.
Per rispondere alle varie richieste pervenute, alcuni bambini frequentano il gruppo dei medi e sono accompagnati dalle educatrici del Nido che li sostengono nei primi distacchi genitoriali e permettono loro di vivere delle esperienze di gruppo imparando nuove regole e sostenendoli nell'apprendimento delle competenze di base importanti sia a livello relazionale, sia di autonomia.
In seguito, raggiunti i 2-3 anni di età e quando possibile, il progetto di accoglienza prosegue nel gruppo grandi dove vengono introdotte alcune ore di pedagogia speciale in vista anche dell'inserimento alla scuola dell'infanzia.

Ricordo molto bene quando ho presentato il progetto all'équipe educativa del Nido: erano emerse tante domande, dubbi, preoccupazioni. Eppure, grazie a una grande disponibilità e flessibilità, si è costruita velocemente un'ottima collaborazione. Ho conosciuto delle colleghe attente, affettuose, con cui gioisco per ogni piccolo e grande apprendimento delle colleghe che sono per me un sostegno e che, con una complementarietà di sguardi, hanno aiutato a sbloccare situazioni più difficili. Ringrazio anche le coordinatrici dell'Associazione Famiglie Diurne del Mendrisiotto, che hanno accolto con entusiasmo e creduto fortemente in questo progetto sostenendo le educatrici, le mie varie proposte di inserimento

e aumentando le risorse a disposizione per gestire meglio il gruppo quando è stato necessario.
Lascio volentieri uno spazio di condivisione dell'esperienza sia a Giorgia Realini, coordinatrice dell'Associazione e vi presento anche la testimonianza della responsabile educativa del Nido, Alessandra Brazzola, mia collega nel gruppo dei grandi, che mi è stata vicina nei primi passi del progetto, prendendosi progressivamente delle responsabilità importanti che hanno favorito un vero processo di inclusione.

Martina Crivelli
Educatrice specializzata atgabbes

"Erano diversi anni che l'Associazione avrebbe voluto integrare nelle sue iniziative, un progetto che rientrasse appieno nei valori di accoglienza e sostegno alle famiglie e ai bambini. Conoscevamo già l'esperienza del nido inclusivo di Biasca e ci siamo sempre chieste quali risorse avessero i bambini del Mendrisiotto con bisogni speciali. In concomitanza con l'apertura del nuovo nido di Novazzano, abbiamo potuto concretizzare questa iniziativa. Tutto ciò è stato possibile solo grazie all'ottima e proficua collaborazione con Martina di atgabbes. L'entusiasmo delle educatrici del Nido e la loro grande professionalità, hanno permesso l'accoglienza di tanti bambini con bisogni educativi speciali. Siamo molto fiere anche del fatto che il Nido permette ad alcuni bambini di iniziare la loro esperienza già nei gruppi dei più piccoli (sostenuti dalle educatrici del nido che nel frattempo stanno ampliando le loro conoscenze). Iniziative del genere possono svilupparsi e concretizzarsi solo grazie a persone competenti e entusiaste: ***auspichiamo che in futuro questo tipo di accoglienza inclusiva diventi una prassi e non più un'eccezione!"****.*

Giorgia Realini
Coordinatrice AFDM

"Da novembre del 2018, lavoro per l'Associazione Famiglie diurne del Mendrisiotto, data che corrisponde all'apertura del loro terzo Nido d'infanzia il BOSCOiattolo. Il primo anno di apertura è stato un momento molto intenso, abbiamo progettato la creazione di spazi, idee, ideali e di gestione organizzativa; aspetti che hanno permesso al Nido di iniziare a formare il suo "carattere" e di farsi conoscere sul territorio. Nell'estate del 2019, mi è stato proposto di lavorare nel gruppo dei grandi, dove, da settembre, abbiamo accolto bambini con bisogni educativi speciali accompagnati da Martina che si dedica a loro in modo puntuale. Con lei, è nata velocemente una buona collaborazione e, da subito, abbiamo lavorato considerando il gruppo come unico. Inizialmente si è deciso che ognuna si sarebbe occupata principalmente dei propri bambini di riferimento, ma che, con il passare del tempo e l'instaurare delle relazioni, avremmo cercato di diminuire questa suddivisione. Sono state fatte delle riflessioni rispetto all'organizzazione degli spazi che sono stati adattati conseguentemente alle competenze dei bambini. Anche la giornata è stata progettata permettendo a tutti di poter seguire una routine comune, ma che rispettasse i bisogni e i ritmi di ognuno. Quando ho ricevuto questa proposta di collaborazione, la prima domanda che mi sono posta è stata: "Ora come facciamo a strutturare uno spazio che permetta ad ognuno di poter soddisfare i propri bisogni?" Mi chiedevo come avremmo potuto rispondere ai bisogni di tutti senza che ogni bambino venisse "disturbato" nel suo progetto di crescita. Penso che Martina abbia percepito questa difficoltà: non riuscivo ad immaginare il gruppo e i bambini negli spazi. Man mano che i giorni e le settimane passavano, mi sono presto resa conto che le mie preoccupazioni erano infondate. Vedevo il gruppo crescere e condividere senza particolari problemi lo spazio. Sono molto soddisfatta perché abbiamo avuto modo di fare grandissimi progressi: dalla fatica a immaginarci di accogliere dei bambini con disabilità, siamo passati all'accoglienza di questi bambini; dalla loro presa a carico solo nei momenti in cui era presente l'educatrice atgabbes: ora li accogliamo anche in altri momenti. Abbiamo attivato un processo che va verso la giusta direzione e questa dimostra che, quando si crede in qualcosa, i risultati possono arrivare. ***La mia speranza è che questo percorso possa essere un esempio per cercare tutti di essere sempre più inclusivi nella vita di ogni giorno."***

Alessandra Brazzola
Responsabile educativa
il BOSCOiattolo Novazzano

"Sono Luana, la mamma di Talita, una bimba che oramai da due anni frequenta il Nido di Novazzano dove l'associazione atgabbes ha inserito la pedagogia speciale. Essendo purtroppo l'ultimo anno che la mia bimba frequenta il Nido, ci tengo a scrivere due righe per esprimere il mio parere riguardo a questa nuova opportunità donata ai bambini un po' più in difficoltà. ***Sono stati due anni ricchi di esperienze positive.*** *La possibilità di integrare bambini con difficoltà con bambini normodotati anche nel Nido, l'ho trovata e la trovo, una grande opportunità, innanzitutto per i bambini, che hanno occasione di relazionarsi con ogni tipo di difficoltà, riuscendo a crescere capendo che, alla fine, le diversità non esistono se non siamo noi a farle esistere.*
Siamo state molto fortunate a conoscere l'operatrice che maggiormente si occupa di Talita. Una persona sempre disponibile, amorevole e con tanta pazienza. Ho riposto la massima fiducia nel donare quello che è di più caro nella mia vita per fare un percorso che l'ha portata a evolversi, a crescere e soprattutto ad essere pronta per il nuovo percorso che affronterà da settembre.
Con questo scritto vorrei ringraziare veramente di cuore la sua principale educatrice (che ha seguito con tanta cura Talita nelle sedute di pedagogia) e vorrei approfittare ***per ringraziare anche tutte le operatrici del Nido per averci dato la possibilità di inserire Talita con gli altri bambini*** *anche nei giorni che non avrebbe dovuto frequentare in quanto non aveva Pedagogia.*
Consiglio a ogni mamma con bambini in difficoltà di intraprendere questo "grande" percorso dove si cresce, passo passo, con altri bambini, dove si gioca, si imparano tante cose e soprattutto, si dà la possibilità di crescere serenamente.
Con dispiacere lasceremo questo pezzo di vita ma, sicuramente, senza mai dimenticarcene."

Luana Oppito
Mamma di Talita

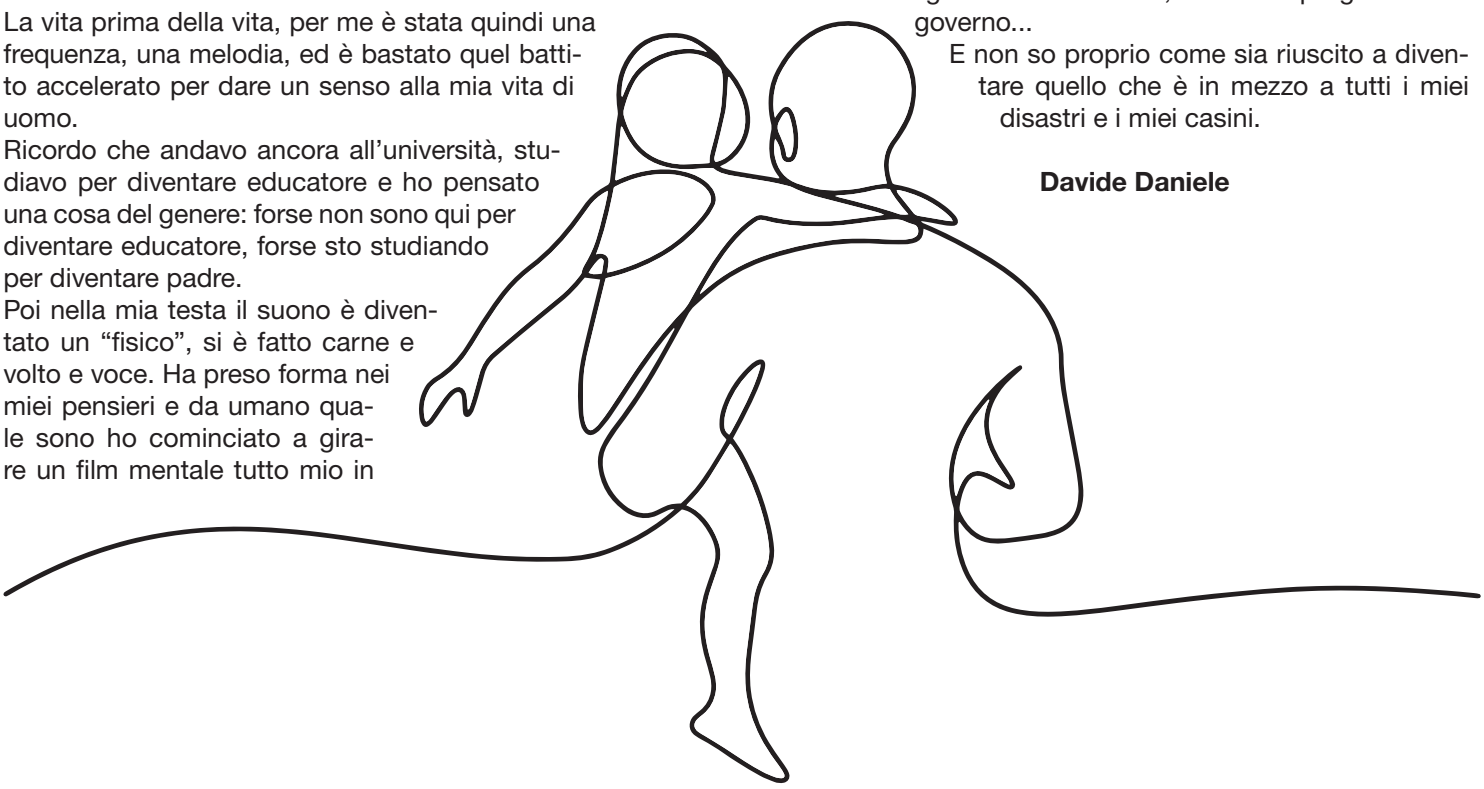
RUBRICA PEDAGOGIA DEI GENITORI

Con l'arrivo dell'estate, va in vacanza anche la Metodologia Pedagogia dei Genitori e i Gruppi di narrazione. Una stagione un po' diversa quella appena portata a termine, interamente online. Nonostante ciò, la voglia di rivedersi (anche se su uno schermo) e raccontarsi, non è mai mancata, tant'è che nuovi genitori si sono uniti al Gruppo con le loro narrazioni. Anche il nostro nuovo Segretario d'Organizzazione, Davide, ha voluto conoscere la Metodologia e raccontare la sua genitorialità attraverso il tema "Nasce un figlio, nasce un sogno".

Nasce un figlio, nasce un sogno

Prima di essere un insieme di cellule, prima di essere un seme, un fagiolino, una fava, prima di essere una larva, un girino, una crisalide, prima di essere un embrione, un feto, un bambino, prima di essere tutto questo, prima di essere un nome, lui si è manifestato a me, sotto forma di suono.
Tum tum tum tum tum tum tum tum... (come un cavallo al galoppo). Ricordo di aver perfino chiesto alla dottoressa con l'ecografo se fosse normale che battesse così veloce. È fermo, chiuso dentro un involucro, mica sta correndo, pensavo io.
Prima di essere una persona, per me è stato un suono, un battito, una musica, un ritmo, una voce.
Tum tum tum tum tum tum tum tum...
La vita prima della vita, per me è stata quindi una frequenza, una melodia, ed è bastato quel battito accelerato per dare un senso alla mia vita di uomo.
Ricordo che andavo ancora all'università, studiavo per diventare educatore e ho pensato una cosa del genere: forse non sono qui per diventare educatore, forse sto studiando per diventare padre.
Poi nella mia testa il suono è diventato un "fisico", si è fatto carne e volto e voce. Ha preso forma nei miei pensieri e da umano quale sono ho cominciato a girare un film mentale tutto mio in cui io ero regista e sceneggiatore e lui il protagonista. Nella mia testa era già un bambino, sano, bello, felice, educato, amorevole e poi un ragazzo studioso, brillante, socievole, altruista, generoso e infine un uomo di successo e realizzato... Insomma inconsapevolmente avevo girato una serie con tantissime stagioni e gli avevo già assegnato un destino, una strada, uno scopo. E tutto partendo da quel suono. Non sapevo nulla di lui e già gli avevo costruito un futuro.
Forse è per questo che il cuore dei bambini batte così forte, forse i nostri sogni, le nostre aspettative sono mete e traguardi così lontani che devono cominciare a correre fin da piccoli.
E mentre cresceva ho passato e buttato anni della mia vita a confrontare l'immagine del figlio che avevo in mente con quello che nella realtà si affannava a raggiungerla. Sono stato un mezzo disastro, lo so, pensavo di vedere e non vedevo.
E oggi che ha 19 anni vorrei dirgli che mi dispiace e che può correre da solo col suo cuore accelerato scegliendo dove andare.
E io lo so che da qualche parte in lui, nascosto dietro una felpa FILA nera e gialla, un paio di pantaloni KAPPA strappati e scarpe NIKE con le stringhe slacciate, c'è ancora il fagottino impacciato che tenevo in braccio con una tutina di Winnie Pooh.
Quando lo guardo ogni tanto penso a quel suono, a quel tum tum e penso che questo ragazzino è venuto al mondo così, senza un preventivo di spesa, senza un protocollo d'intesa, senza una commissione costi/benefici, senza un piano di sviluppo, senza una commissione d'inchiesta, senza una copertura finanziaria, senza un protocollo d'azione, senza un regolamento attuativo, senza un programma di governo...
E non so proprio come sia riuscito a diventare quello che è in mezzo a tutti i miei disastri e i miei casini.

Davide Daniele



ATTIVITÀ INCLUSIVE

Come ricordato nell'edizione precedente, già da alcuni anni, la nostra Associazione si impegna quotidianamente nella promozione di azioni volte all'attivazione di processi inclusivi. Nell'ambito delle attività del tempo libero, in particolare, è stato creato un gruppo di lavoro "Attività Inclusive" con lo scopo di creare collaborazioni con altre realtà associative "specifiche" sul nostro territorio e portare avanti la promozione di attività rivolte ai bambini con disabilità in età scolare. Riportiamo un primo esempio di collaborazione sul territorio, con la Fondazione IdéeSport e il programma OpenSunday che presto sarà inclusivo.

Anche OpenSunday diventerà inclusivo!

La Fondazione IdéeSport si impegna nell'ambito dello sviluppo e della crescita dei bambini e dei giovani. Essa utilizza lo sport come mezzo per la prevenzione delle dipendenze, la promozione della salute, dell'integrazione sociale e dell'inclusione. Su mandato nazionale, cantonale e dei comuni, con i suoi programmi, IdéeSport apre in tutta la Svizzera spazi altrimenti inutilizzati durante il fine settimana per bambini/e, giovani e famiglie, promuovendo la gioia verso il gioco e il movimento regolare nella quotidianità.

Con il programma OpenSunday, durante i mesi freddi IdéeSport apre la domenica pomeriggio le palestre comunali ai bambini e alle bambine della scuola elementare, promuovendo il piacere verso attività ludiche spontanee e sostenendo il loro bisogno quotidiano di movimento. I pomeriggi sono animati e gestiti da un responsabile adulto e da giovani coach, detti junior e senior coach.

Finora, nei progetti OpenSunday in Ticino, ci sono state partecipazioni spontanee e sporadiche di bambini con disabilità. IdéeSport intende impegnarsi per le pari opportunità dei bambini con bisogno educativi speciali e rispondere al bisogno di un'offerta comune. Allo scopo di favorire l'inclusione nell'offerta OpenSunday, la Fondazione IdéeSport lavora a livello nazionale in stretta collaborazione con Procap Svizzera, la principale organizzazione svizzera di auto aiuto per persone con disabilità. A livello locale, la Fondazione IdéeSport collabora con organizzazioni presenti sul territorio per persone con disabilità, con specialisti e altri attori (scuole, istituti, ecc.) che svolgono funzioni chiave fondamentali.

OpenSunday diventerà inclusivo in tutta la Svizzera da ottobre 2021, grazie all'implementazione di accorgimenti necessari per favorire la partecipazione di bambini con disabilità (comunicazione, infrastrutture, formazione del team, eccetera) e facendo tesoro delle esperienze fatte negli ultimi anni nei progetti OpenSunday in Svizzera tedesca.
Un programma variato e ricco di attività di movimento non competitivo, permetterà di tener conto delle diverse necessità e capacità dei bambini e di proporre giochi adatti a tutti/e. In questo modo, ogni bambino/a può sfruttare i suoi punti di forza per giocare con gli altri e fare movimento. Con l'inclusione, nei progetti OpenSunday, bambini/e con e senza disabilità, possono incontrarsi ed entrare in contatto tra loro in un ambiente che mette al centro il movimento e il gioco libero. Di conseguenza, bambini e bambine vengono sensibilizzati/e precocemente: essi imparano infatti a conoscersi e a comprendere le proprie e altrui capacità, riconoscendo i punti in comune e le differenze.

Per conoscere le esigenze delle famiglie rispetto alle attività inclusive durante il tempo libero, abbiamo lanciato un sondaggio online (attivo sin d'ora e fino al 15 agosto). Vi invitiamo quindi a partecipare tramite il link QR qui di seguito. Rimaniamo volentieri a disposizione per maggiori informazioni.

Per IdéeSport
Elena Pedrazzini

SCAN ME

IDEE SPORT

AMORE, AMICIZIA E SESSO: PARLIAMONE!

Questo è il titolo scelto dai partecipanti al corso svolto durante sei incontri intensi ed interessanti presso la Scuola di Vita Autonoma di Pro Infirmis a Locarno. L'obiettivo era quello di parlare di relazioni dal punto di vista maschile, partendo dai vissuti e dalle esperienze personali.
Sergio, Niccolò e Fabio, con l'accompagnamento di Donatella, che rappresentava anche l'altra metà del mondo e di Manolo, hanno cercato di rispondere a domande importanti e di approfondire i temi proposti.
Eccone alcuni: l'innamoramento, le sfumature dall'amicizia all'amore, le scelte, la violenza, la ricerca dell'anima gemella, la gestione delle relazioni e il saper dire di no, eccetera.

Il sondaggio

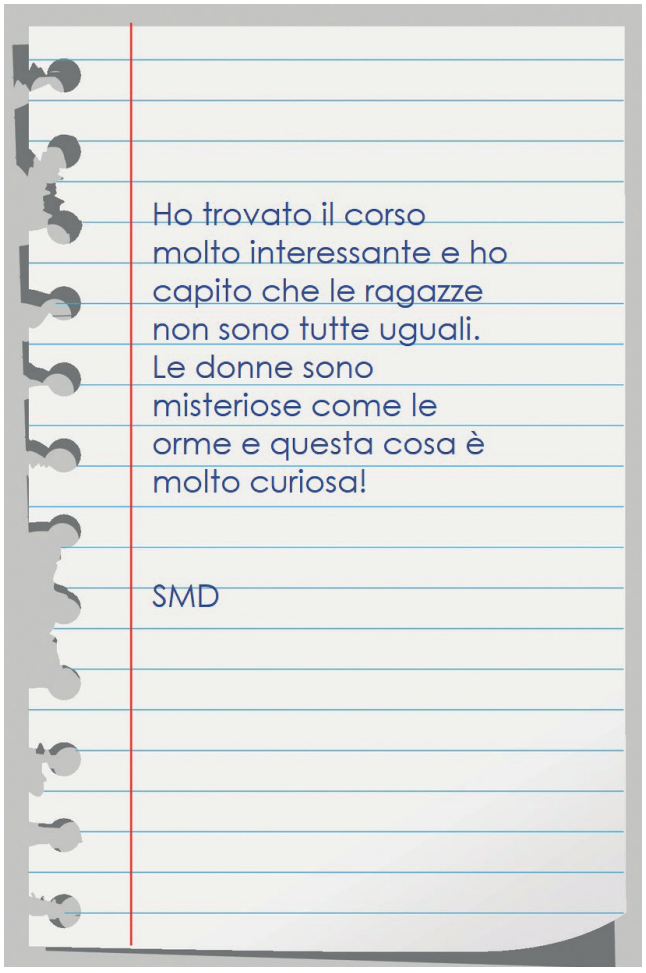
Una delle tematiche che abbiamo voluto toccare è stata quella di capire come fare la corte ad una ragazza; scambiandoci le nostre esperienze, abbiamo visto che ognuno di noi aveva delle strategie diverse e che non sempre avevano avuto un risultato soddisfacente. Ci siamo pure chiesti: "Ma alle ragazze cosa piace sentirsi dire? Che tipo di complimenti fanno maggiormente piacere?".
Abbiamo allora deciso di lanciare un sondaggio rivolto alle donne che frequentano a vario titolo la SVA e la Casa Vallemaggia con una lista di possibili complimenti che potrebbero ricevere o aver già ricevuto e, in seguito, chiedendo una valutazione su sette strategie di corteggiamento. Sono state nove le rappresentanti del gentil sesso che hanno risposto al nostro sondaggio: le ringraziamo molto per la loro disponibilità!
Andiamo a presentare in maniera più precisa i risultati.

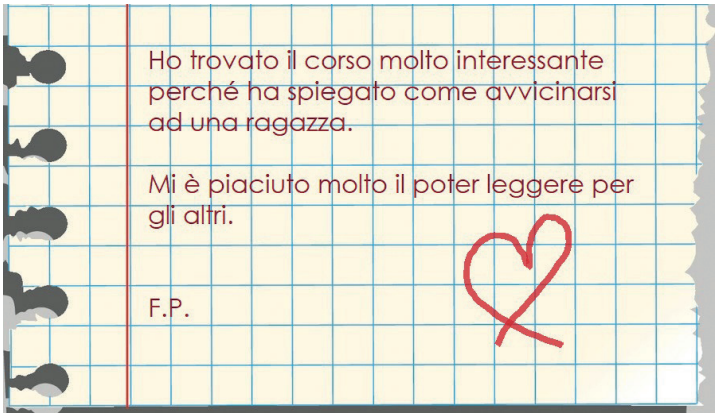
I complimenti che più piacciono alle donne

Nella scheda abbiamo proposto una lista di complimenti: ognuno di noi ha pensato ai complimenti che solitamente utilizza. Ci sono dei complimenti che vanno a toccare il carattere della ragazza, altri che si rivolgono a qualità esteriori o ancora quelli che ruotano attorno ad aspetti più materiali. Eravamo molto curiosi di capire quale tipo di complimento sarebbe risultato essere il più gettonato e quindi da aggiungere subito alla lista delle nostre "armi" di seduzione!
I complimenti più votati dalle nostre intervistate sono stati: "Sei gentile" e "Sei simpatica" con ben 36 punti, seguiti a ruota da "Sei carina" con 32 e "Hai dei bellissimi capelli" e "Hai un bell'anello" con 29. Anche il complimento più esaltante e cioè "Sei splendida come il sole" ha fatto breccia ed è stato molto apprezzato, arrivando a 28 punti.
Il sondaggio sembra confermare quindi che le ragazze sarebbero lusingate da osservazioni relative a lati del loro carattere ma anche attente e interessate ad alcuni complimenti educati relativi al loro aspetto esteriore. Infatti, i complimenti più diretti e forse meno eleganti che qualcuno dei partecipanti pensava sarebbero stati apprezzati, sono stati per lo più pesantemente affossati: "Hai un bel seno" o ancora "Hai un bel culo" hanno raccolto solo 9 punti!
Un complimento sull'aspetto esteriore meno diretto e più generico come "Sei attraente" ha comunque ricevuto un certo apprezzamento, arrivando a 22 punti.
Anche i ringraziamenti, mirati e un po' opportunistici come "Grazie che mi stiri il bucato" non sembrano funzionare, fermandosi a 16 punti.
In coda alla lista dei complimenti, abbiamo anche posto la fatidica domanda "Secondo la tua esperienza è più facile il colpo di fulmine o una relazione che nasce poco a poco?'"
Questa domanda stava molto a cuore ai partecipanti che vista la giovane età si interrogano spesso su cosa li attende dal punto di vista delle relazioni d'amore: incontrerò la mia anima gemella e scoppierà l'amore all'improvviso oppure è più facile che un amore nasca lentamente da un'amicizia che si trasforma in qualcosa di più intenso?
Il nostro sondaggio ha mostrato come per le nove intervistate, in tre casi, si sia sperimentato un colpo di fulmine, mentre in sei casi la relazione d'amore sia nata da una tenera amicizia.
Questo risultato, seppur su un campione molto ristretto, ci ha fatto molto discutere e ci siamo resi conto ancora di più come sia importante curare tutte le relazioni, metterci tempo e passione, prendersi il proprio ritmo.

Le strategie di corteggiamento

Abbiamo potuto capire quali sono i complimenti che è preferibile utilizzare quando conosciamo una ragazza, magari ad una festa o ad un corso, ma anche durante una relazione d'amore. Un altro tema molto sentito e molto pratico, è quello di capire come corteggiare, come riuscire a conquistare la persona che ci piace. Da una prima discussione, abbiamo trovato almeno sette strategie, dalla più semplice e un po' retrò come scrivere un biglietto fino a quella più complessa di un avvicinamento tramite social o amici in comune.
Il sondaggio ci ha mostrato come alle nostre intervistate la strategia che più piace è quella più lenta e che lascia la maggiore libertà di scelta alla ragazza: "quando vede una ragazza che gli piace preferisce prendere tempo. La invita e le lascia la libertà di poter rispondere al suo invito" arrivando a 41 punti.
La ricerca e presa di contatto via social media, è stata la strategia meno votata (solo 19 punti) e questo ci ha un po' sorpreso: dobbiamo però sottolineare che le nove donne che hanno partecipato al sondaggio hanno età diverse tra i 18 e i 50 anni.
Anche il vecchio biglietto cartaceo o lettera scritta a mano sembra riscuotere un buon successo: 37 punti! Meglio quindi mantenerci allenati nella scrittura e non solo di sms!!
Il gesto eclatante tanto celebrato in film e canzoni "scrive su un lenzuolo un messaggio d'amore e lo mette sotto casa sua" ha raggiunto i 27 punti e due persone gli hanno dato il punteggio massimo: questo ci fa pensare che le strategie di corteggiamento possono veramente cambiare molto da persona a persona. Magari prima di scegliere come muoverci, meglio prendere informazioni sull'oggetto del nostro amore.





ADOLESCENZA, UNA "DIVERSITÀ" DA CONOSCERE E RISPETTARE

Questo Dossier vuole essere una sorta di relazione finale sui temi espressi dal convegno: **Adolescenza: i segnali di disagio che i genitori non dovrebbero perdere di vista, anche in tempo di pandemia**, del 17 aprile 2021.

Come anticipato nell'Editoriale, al fine di offrire una panoramica più esaustiva sull'argomento, la nostra Associazione ha scelto di affrontare la tematica "adolescenza" dividendola su due capitoli. In questa prima pubblicazione, l'obiettivo è quello di proporre, attraverso gli atti del convegno, una fotografia generale degli adolescenti di oggi, le loro risorse, difficoltà e quali strategie possono attuare i genitori per accompagnare i propri figli durante questa delicata fase della vita. Nel Bollettino invernale 2021, invece, avremo occasione di approfondire alcuni degli aspetti che verranno esposti nelle prossime pagine, declinandoli alla transizione verso l'età adulta, al tema delle relazioni, dell'autonomia e alle occasioni di sperimentazione di nuove competenze sociali e professionali.

L'evento citato, è stato organizzato dalla Conferenza Cantonale dei Genitori in collaborazione con atgabbes, SalutePSI.ch e SUPSI.
Il convegno[1], al quale hanno partecipato quasi 200 persone, mirava a sensibilizzare i genitori nell'intercettare i segnali precoci di disagio dei propri figli, e a capire quali risorse interne ed esterne possono essere attivate per sostenerli.
Sono intervenuti tre relatori con diverse esperienze professionali complementari: la dott.ssa Sara **Fumagalli** psichiatra e psicoterapeuta, primario della Clinica Santa Croce – Orselina; il dott. Stefano **Artaria** psicologo, Direttore della comunità socio-terapeutica Arco, e il dott. Daniele **Novara**, pedagogista, autore, fondatore del Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti. A loro è toccato l'arduo compito di raccogliere ed esporre i segnali di un malessere anche silente e fornire alla platea di genitori consigli e raccomandazioni utili e funzionali. La moderazione è stata gestita da Guido De Angeli dell'UFaG.

Il tema del disagio adolescenziale, è un tema permanente della comunità genitoriale, oggi ancora più sensibile e determinante perché si riscontrano una serie di segnali, in questo ultimo anno di pandemia, che rendono giustificata un'attenzione aumentata su questo tema. Una ricerca dell'università di Basilea ha evidenziato come i disagi minorili siano andati in progressivo aumento passando dal 3 al 30% nella fascia di età tra i 14 e i 24 anni.

[1] Disponibile in differita sul sito dalla CCG https://genitorinforma.ch/it/

La domanda di fondo posta ai relatori è stata: come uscire dalla crisi con un nuovo piano? Come restituire ai giovani la possibilità di riprendere in mano le redini del proprio futuro sviluppando quelle che sono le loro risorse e le loro potenzialità?

Lo sguardo generale

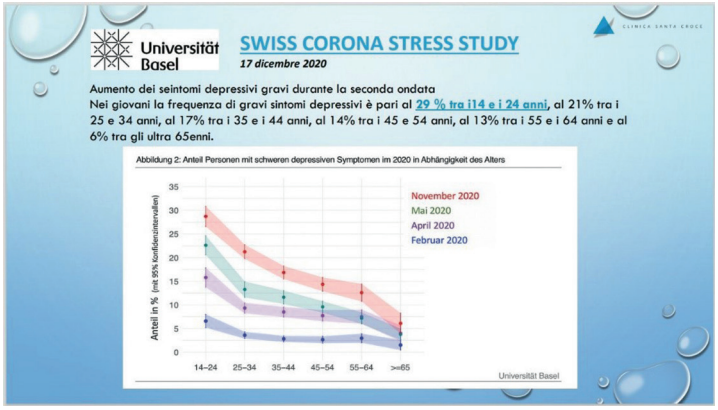
Cronologicamente, l'adolescenza è quel periodo della vita che si svolge, secondo la maggioranza degli autori, tra gli 11 e i 20 anni, anche se questa classificazione non è rigidamente intesa, anzi, la fascia di età varia a seconda delle condizioni sociali e culturali, nonché psicologiche proprie del singolo adolescente. Oggi l'asticella si è spostata fino a raggiungere la quota dei 24 anni.
Psicologicamente, è un periodo di transizione in cui avvengono diversi cambiamenti, delle vere e proprie "trasformazioni" su diversi piani di realtà: fisico, relazionale, sociale, cognitivo, psicologico.
"Nello spazio dell'adolescenza, si giocano i tre tempi della vita attraverso cui ogni persona si muove: il passato, il presente e il futuro. Il passato di un bambino piccolo; il presente di un ragazzo che incrocia altri coetanei, figlio di genitori che sono nel pieno della realizzazione dei propri successi o dei propri fallimenti progettuali, che intuiscono la necessità di lasciare libero un figlio ma che intuiscono anche che questo significa perderlo e invecchiare"[2].
In modo molto schematico, si possono definire i cambiamenti relativi a questa fascia di età nelle seguenti aree.
Cambiamenti corporei e maturazione sessuale dovuti allo sviluppo fisico che riprende il suo corso dopo un periodo di sviluppo graduale nell'infanzia. Lo sviluppo fisico è uno dei principali cambiamenti che investono l'adolescente, i cambiamenti somatici richiedono una continua modificazione dell'identità corporea in quanto si manifestano in modo rapido, profondo e molteplice; la percezione della propria immagine e le fantasie legate all'immagine che gli altri hanno di sé, sono strettamente legate allo sviluppo dell'idea di sé e dello sviluppo sociale.
Sviluppo cognitivo. L'adolescente è in grado di ragionare intorno al possibile e all'astratto attraverso operazioni formali e, utilizzando il processo ipotetico-deduttivo, può esaminare una serie di possibilità verificandone i risultati; la plasticità e l'immaturità della sua corteccia prefrontale non gli consentono però ancora pieno controllo sulle facoltà di pensiero e giudizio.
Sviluppo morale. L'adolescente si interroga sulla definizione di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, prendendo come parametro di riferimento le richieste della società e l'atteggiamento che essa assume nei confronti di comportamenti giudicati adatti o riprovevoli. In questo modo i valori

[2] Tratto da "Adolescenti nativi e immigrati", articolo di Alessandra Simonetto.

personali dei ragazzi si scontrano con l'approvazione o la disapprovazione degli altri e, quando certe scelte comportamentali non aderiscono pienamente alla convenzione morale della società di appartenenza, possono insorgere sentimenti di colpa, confusione e frustrazione in un momento in cui essi cercano di definire in modo coerente la propria identità.
Sviluppo del concetto di sé (identità). La ricerca di una propria identità è spesso difficoltosa e conflittuale. Il processo di formazione di un'identità è uno dei fenomeni più significativi dell'esistenza e può essere doloroso in quanto impone all'adolescente di compiere una scelta verso una determinata prospettiva di sviluppo rinunciando alle altre possibili, spesso altrettanto gratificanti.
Sviluppo sociale e relazionale (famiglia, coetanei, l'altro sesso, le istituzioni…). Il mondo dell'adolescente si colora di figure significative nuove e a volte in conflitto tra di loro; la sua esperienza sociale si allarga e si definisce con maggiore chiarezza, rilegando un ruolo preponderante ai coetanei. In questo ambito la scuola, le attività sportive e di associazionismo giocano un ruolo fondamentale.

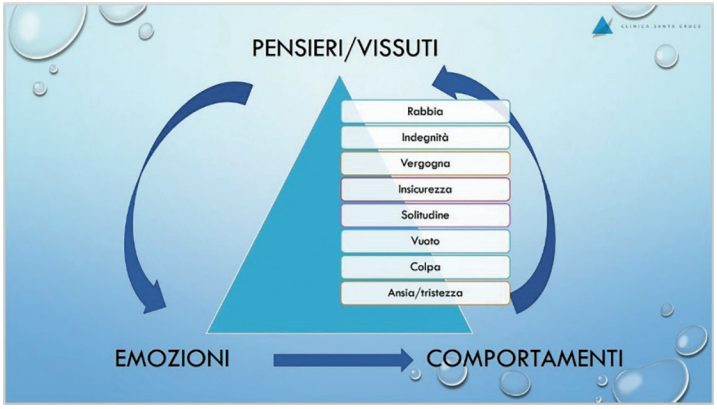
Lo sguardo clinico

La dott.ssa Sara Fumagalli ha esposto i dati di uno studio sullo stress psicologico durante la seconda ondata della pandemia realizzato dall'università di Basilea e quelli relativi alla linea telefonica di consulenza 147 di ProJuventute.
La relazione ha avuto come *file rouge* l'esposizione e l'evoluzione di alcune domande: *cos'è il disagio giovanile? I giovani sono più malati?* Domande che hanno trovato la convergenza nell'unica possibile: *"Cosa ci stanno dicendo e come possiamo aiutarli?"*
È indubbio che attualmente ci si trovi di fronte a qualcosa di disfunzionale, i fatti di cronaca rilevano un aumento di comportamenti problema legati alla violenza, all'abuso di sostanze ma questo non implica un collegamento diretto con l'affermazione "i giovani sono più malati". Si può affermare che i giovani sono in difficoltà e che il loro comportamento, il loro disagio ci stia dicendo qualcosa: il compito dell'adulto è quello di porsi in una posizione di ascolto non di giudizio.
L'approccio clinico/biologico della dott.ssa Fumagalli, ha indagato il quadro delle manifestazioni biologiche del disagio che, portati in grande sintesi, è utile conoscere.
Nel giovane *adolescente moderno* si possono riscontrare: disturbi d'ansia (PTSD), disturbi dell'età evolutiva e del comportamento, disturbi dello spettro autistico e ADHD, disturbi dello spettro psicotico, disturbi dello spettro affettivo: la depressione.
Gli equivalenti depressivi non sono tipicamente quelli dell'adulto: nell'adolescente possiamo trovare noia, apatia, faticabilità, somatizzazioni, ipocondria, fobie, impulsività, insonnia. In particolar modo oggi rabbia e disforia possono essere manifestazioni più rappresentative della tipica tristezza o melanconia dell'adulto. Questo quadro non rappresenta "la diagnosi" del disagio di cui si parla è solo una piccola parte. L'altra grande parte riguarda quello che, psichiatricamente, viene chiamato il disturbo di personalità.
Secondo la Dott.ssa la costruzione della personalità riguarda tutti gli esseri umani e non ha insiti elementi patologici: nella costruzione della personalità ci sono momenti critici che possono essere in qualche modo traumatizzati, interrotti.
Il particolare momento che stiamo vivendo - la situazione pandemica - ha amplificato come una lente di ingrandimento il quadro complessivo e ha permesso di vedere in modo più esplicito alcuni fattori di questo disagio. Coerentemente con quanto segnalato alla nostra Associazione da alcuni familiari e pubblicato nei Bollettini dei mesi precedenti, il grafico mostra come, tra i 14 e 24 anni si è riscontrato un aumento significativo dei sintomi depressivi di circa il 30%.



La pandemia non è stata la causa principale, ma è stato un ulteriore fattore ambientale che ha contribuito all'insorgere o al manifestarsi del malessere. Anche ProJuventute ha elaborato alcuni dati che sono del tutto in linea con quelli dell'università di Basilea: aumento delle telefonate al numero di servizio 147 nella prima e soprattutto nella seconda ondata della pandemia. Nel primo lockdown si è segnalato un aumento delle consulenze per i conflitti in famiglia e violenza domestica portando alla luce un tema importante che è quello della famiglia. Uno studio cinese ha confermato quanto affermato in precedenza: la scarsa relazione genitori/figli aumenta la possibilità di sintomi depressivi (associati spesso a un andamento scolastico peggiorativo).
Visto il numero di ricoveri in aumento, l'equipe medica della Clinica santa Chiara ha potuto osservare una serie di manifestazioni piuttosto evidenti: una profonda sofferenza psichica causata da una disregolazione emotiva (il soggetto si percepisce come "fuori controllo"), relazioni instabili e di fiducia associate alla paura dell'abbandono, impulsività, autolesionismo, intolleranza alle frustrazioni e ai limiti, identità diffusa con costruzione di un falso sé fragile incapace di autodeterminarsi, narrarsi e trovare senso. Sono tutti segnali che un professionista, un adulto dovrebbe interpretare come una richiesta d'aiuto.
I comportamenti infatti, non sono solo i segnali visibili, quello

che un clinico osserva, in realtà sono la vera voce degli adolescenti, paradossalmente la loro salvezza.
Il modello bio-pscio-sociale presentato dalla dottoressa, ha proposto un'analisi approfondita non solo dei contesti psichici e delle interazioni sociali, ma anche un approccio biologico legato alla conoscenza fisica dell'organo cerebrale.
I genitori alle prese con un figlio adolescente spesso si domandano: *"Dove ha la testa? Gli ha dato di matto il cervello?"*. Di fronte all'imprevedibilità di un comportamento adolescenziale, spesso gli adulti vanno in crisi, dimenticandosi della loro giovinezza, della loro immaturità cerebrale appunto.



Sono due gli elementi chiave da tener presente in adolescenza:

- il cervello va incontro a un processo di rimaneggiamento e cambiamento che coinvolge sia la corteccia cerebrale (la sostanza grigia, che contiene i neuroni e le loro connessioni, le sinapsi) sia i prolungamenti dei neuroni che collegano le varie aree tra di loro (sostanza bianca);
- le aree cerebrali addette alla capacità di giudizio e al controllo delle proprie azioni non sono ancora del tutto mature.

Spesso quindi, le nostre aspettative di adulti e genitori prevaricano la possibilità fisiche e oggettive dei ragazzi di esprimere sé stessi, di diventare gli adulti che potranno diventare. Esistono tappe riconoscibili, dall'infanzia alla post-adolescenza, esiste un'evoluzione e anche una fase in cui fisiologicamente si è confusi, alla ricerca di identità, di legami, di sentimenti, di attaccamento.
John Bowlby sosteneva che: *"l'attaccamento è parte integrante del comportamento umano dalla culla alla tomba"* (Bolwby, 1982). La teoria dell'attaccamento, inserita in un'ottica sistemica, etologica ed evoluzionista, propone un nuovo modello in grado di dare indicazioni generali su come la personalità di un individuo cominci a organizzarsi fin dai primi anni di vita. Dove non esiste una **base sicura** il soggetto fa ricorso a manovre difensive per minimizzare la sofferenza a scapito di una relazione autentica.
In questi ultimi tempi, siamo confrontati con quella che si può definire una *genitorialità immatura, "la famiglia adolescente"* descritta da Ammanniti[3], incapace di contenere l'emotività del figlio. E sempre più spesso, il modello genitoriale proposto è quello iperprotettivo e indulgente in cui il bambino non è soggetto ai necessari e costruttivi controlli comportamentali ed emotivi.
Il ruolo (psico)educativo della famiglia dovrebbe essere quindi quello di generare *amore* in un clima di sicurezza, infondere speranza, contenere e modulare la sofferenza, aiutare ad avere capacità di giudizio (nel rispetto della maturazione cerebrale della corteccia prefrontale).

Ecco in sintesi le istruzioni per un genitore "sufficientemente" efficace:

- prestare attenzione e contenimento dei vissuti emotivi, dando loro valore;
- mantenere ruoli chiari pur in un avvicinamento transgenerazionale;
- favorire lo sviluppo della soggettività;
- cercare la relazione e l'ascolto;
- evitare l'iper-protezione (che diventa poi invalidazione).

Da questa relazione su chi sia l'adolescente e su quali siano le forze in lui concentrate per affrontare questi numerosi cambiamenti e passaggi, si evince che un ruolo molto importante è dato proprio dall'aspetto della socializzazione, dell'incontro e del confronto con l'altro, della conoscenza reciproca, del rapporto personale con l'ambiente circostante (condizione che la pandemia ha fortemente limitato). Il percorso in atto è supportato, stimolato e motivato, da un punto di vista emotivo, dall'ambiente sociale in cui si è inseriti, a partire dal nucleo primario, la famiglia, per arrivare alla comunità più allargata (scuola, la collettività, i servizi di cura).

Lo sguardo psicologico

Il dott. Stefano Artaria ha proposto il suo sguardo psicologico sul panorama adolescenziale partendo dalla presentazione di un libro di Matteo Lancini[4], *"Il ritiro sociale degli adolescenti, la solitudine di una generazione iperconnessa".*
La pandemia ha fatto emergere queste due dimensioni, l'iperconnessione da un lato e la solitudine dall'altro. Il principio di partenza della relazione del dott. Artaria è stato il seguente assunto: l'adolescente (moderno) va in crisi poiché non riesce più a confrontarsi con i **compiti evolutivi** che l'adolescenza richiede.
Un compito evolutivo è da un lato qualcosa che fa parte di una programmazione genetica interna (trasformazione del corpo) e dall'altro assume una dimensione esterna nella misura in cui si è confrontati con l'interazione sociale, con le aspettative di crescita e maturazione che la società impone.

[3] La famiglia adolescente, Massimo Ammaniti, Editori Laterza

[4] Il ritiro sociale degli adolescenti, la solitudine di una generazione iperconnessa, Matteo Lancini. Raffaello Cortina 2019

Esistono sostanzialmente tre compiti evolutivi:
1. il progressivo **distacco dalla figura materna e paterna**;
2. la **definizione di una propria identità** (facendo i conti anche con il proprio corpo, con la mentalizzazione del nuovo corpo);
3. la **nascita sociale**, la socializzazione (intesa proprio come una seconda nascita al di fuori del contesto familiare).

Esistono alcune condizioni necessarie per poter svolgere questi compiti evolutivi:
- il giovane adolescente dovrà essere pronto a **mostrarsi aperto verso i suoi pari**, al confronto e allo "stare" con essi. La situazione pandemica ha messo in discussione proprio questa condizione, limitando e/o annullando le possibilità di incontro e relazione (si pensi alla chiusura delle scuole);
- **potersi sperimentare in un contesto diverso dalla famiglia**, fuori dalla famiglia: i giovani hanno bisogno di verificare il modello appresso nel nucleo familiare in un contesto diverso, più ampio;
- **conoscere i propri limiti** superando la visione del bambino "onnipotente";
- **tollerare la vergogna di un possibile fallimento** (andando a intaccare la propria visione narcisistica). La cosa che si può osservare in questi tempi è che sempre di più i giovani tendono a non confrontarsi con le sfide per evitare la vergogna di un possibile fallimento.

Rifugiarsi nei videogiochi, per esempio, è una soluzione che per i giovani sta risultando molto funzionale: possono provare a misurarsi con gli altri in un contesto di confronto meno giudicante e meno pervaso dal senso di vergogna per un possibile fallimento.
Il compito dei genitori in questa delicata fase è quello di sostenere questa individuazione, questa separazione, senza ostacolarla o negarla. Trovando quella giusta distanza che non è più la vicinanza di quando il figlio era un piccolo bambino da proteggere.
Per il genitore c'è un cambio di paradigma da considerare: il passaggio dalla prevenzione del danno (mettere in atto tutte le misure per evitare sofferenze) alla gestione delle conseguenze (lasciando che il figlio sperimenti da solo anche il rischio di un possibile dolore). Può essere molto utile in questa fase operare un cambiamento radicale del contesto di vita del ragazzo: cambiare l'arredo della camera, per segnare anche nello spazio quello che è un cambiamento nella psiche e nel corpo. Altro passaggio importante per un genitore è quello di riuscire a "dare il proprio figlio a un altro" affidandolo e fidandosi delle cure di altre figure, di altre istituzioni come gli insegnati e la scuola.
Tornado alla dimensione corporea, il dott. Artaria ha posto l'accento sulla paura della bruttezza. Il confronto con il corpo porta con sé una serie di problematiche. Quando l'integrazione del nuovo corpo (o della nova identità) nella psiche dei giovani non funziona, emergono segnali molto chiari: la paura della bruttezza, di non essere presentabili, i disturbi della condotta alimentare, il ritiro sociale (togliendosi completamente dalla vista altrui fino all'attuazione di comportamenti autolesionistici o addirittura suicidari).
Il dott. Artaria ha infine presentato la **sindrome di Hikikomori**.
Individuata inizialmente in Giappone, ma diffusasi rapidamente anche in altri paesi economicamente molto sviluppati, la cosiddetta sindrome di Hikikomori colpisce soprattutto gli adolescenti e si manifesta come una vera e propria chiusura verso il mondo circostante.

Con l'aumento dell'uso dei social network e delle relazioni telematiche si è vista la nascita, specie tra gli adolescenti, di nuovi disturbi. Tra questi possiamo individuare la sindrome di Hikikomori, letteralmente **"stare in disparte"**. Risulta avere una maggiore incidenza nella fascia d'età 14-30, colpendo principalmente il genere maschile e a volte tende a cronicizzarsi e a durare anche nell'età adulta.
Questo fenomeno, si manifesta come una totale chiusura verso il mondo circostante. Chi ne è affetto rimane totalmente isolato nelle mura domestiche, non mantenendo relazioni nemmeno con i famigliari. I soggetti preferiscono rimanere nelle loro camere uscendo solo nelle ore notturne, invertendo i ritmi circadiani. Oltre al totale isolamento dalla realtà, i ragazzi mostrano una crescente difficoltà emotiva e una maggiore demotivazione nel confronto con gli altri. Rifiutano qualsiasi relazione che non sia telematica, virtuale.
Inizialmente le cause erano tutte legate alla dipendenza da internet, ma ora questa viene considerata una possibile conseguenza ma non la sola determinante.

Per questo si individuano quattro contesti nei quali è possibile individuare le cause che possono portare i ragazzi a diventare "Hikikomori":
Contesto sociale: la totale chiusura con il mondo circostante porta a sviluppare in chi ne è affetto dei pensieri negativi nei confronti del contesto nel quale è inserito. Sente maggiormente il peso e il giudizio sociale, sentendosi inferiore rispetto ai propri coetanei.
Contesto familiare: importanti sono le dinamiche familiari. Spesso si sviluppa nel ragazzo un rifiuto della figura adulta.

Specialmente in contesti economicamente agiati o iperprotettivi i genitori creano grosse aspettative nel figlio: quando questo non si sente all'altezza di queste tende a chiudersi sempre più fino a isolarsi.
Contesto scolastico: la scuola rappresenta una vera difficoltà. Si sentono sempre giudicati e temono gli insegnanti. Il rifiuto della frequenza scolastica è uno dei primi segnali della chiusura dei ragazzi. Si possono individuare anche degli episodi di bullismo che si vedono causa della sofferenza.
Contesto caratteriale: alla base della patologia si vedono dei tratti comportamentali comuni nei ragazzi come una forte timidezza, una spiccata sensibilità e una chiusura sociale.
In sintesi le **caratteristiche** della sindrome hikikomori possono essere le seguenti:

- ritiro sociale, rifiuto delle amicizie, delle attività ludiche (sport e socialità in genere), incapacità di relazionarsi in maniera spontanea, allontanamento dalla vita reale e conseguente fuga nel virtuale;
- fobia scolare e ritiro scolastico;
- possibile presenza di sintomi legati all'Internet Addiction Disorder;
- possibile inversione dei ritmi circadiani;
- disordine alimentare;
- la stanza diventa l'unico spazio sicuro, un bunker, un rifugio nel quale sentirsi protetti e intrappolati contemporaneamente fino a portare all'autoreclusione.

Lo sguardo pedagogico

Il prof. Daniele Novara, in un'appassionata e coinvolgente relazione, ha mostrato il suo sguardo pedagogico restituendo anche una visione normalizzante di tutte le difficoltà e le stranezze che spesso si riscontrano nella fascia d'età adolescenziale.
Secondo Novara, fra le torture peggiori che si possono imporre a un ragazzo o a una ragazza nel pieno dell'adolescenza, ai primissimi posti ci sarebbe proprio il dover restare forzatamente in casa per un tempo indeterminato, due mesi o anche di più, con i genitori o con solo un genitore. È esattamente ciò che la pandemia ha purtroppo realizzato: *"improvvisamente nell'età in cui i figli si organizzano per fare a meno di papà e mamma, per schiodarsi dal loro controllo, per liberarsi dal nido materno, finiscono col trovarsi esattamente agli antipodi di questo bisogno evolutivo, ossia chiusi in casa proprio con loro"*.
Quando la preadolescenza sta finendo, i figli attraversano quei 2-3 anni in cui le componenti ormonali ed emotive esplodono senza mezze misure e spesso in modo imprevedibile. Lo scopo è liberarsi dell'incombenza dei genitori che in genere cercano il dialogo, la confidenza e inseguono ciò che i ragazzi non vogliono più perché lo considerano un elemento di promiscuità troppo infantile. Le provocazioni risultano normali, quasi all'ordine del giorno: evitare la colazione, il pranzo e la cena assieme; opporsi alle richieste scolastiche; stare appiccicati ai videogiochi ore e ore; convertire la notte in giorno e viceversa. Il genitore che voglia mettersi nella logica di domare tutta questa energia, schiacciata dalla costrizione della convivenza reciproca, secondo il prof. Novara, rischia grosso.

Come gestire allora questa transizione, questo passaggio?
Occorre usare una giusta misura e una **giusta distanza educativa**. Organizzando anzitutto una buona comunicazione. Meglio abbandonare un modello comunicativo centrato sulla richiesta e sulla pretesa, ossia sul fatto che il figlio o la figlia, in quell'età così particolare della vita, debba sottostare alle richieste dei genitori. Questo tipo di comunicazione porta inevitabilmente allo scontro poiché stimola nei figli adolescenti il bisogno di riproporre la propria identità e la propria presenza trasgressiva.
Il professore ha consigliato di sospendere pertanto le comunicazioni troppo personali tipo: *"Voglio che tu finisca questo compito; Voglio che ti sbrighi a venire perché stiamo iniziando a mangiare; Capisci o no che ti stiamo aspettando? Quando ti degnerai di farci l'onore della tua presenza? Cosa dobbiamo fare per farci ascoltare? È possibile che non vuoi proprio prendere in considerazione quello che ti diciamo?"*.
Il prof. Novara ha proposto due tecniche particolari e utili da mettere in pratica con un figlio adolescente :

- la tecnica del **"silenzio attivo"**: sospendere la relazione non per ripicca o capriccio ma per riflettere e marcare il limite, parlare solo quando serve, senza esagerare inondando i giovani di parole, giudizi, recriminazioni e informazioni. In fondo forse parlare non è educare: *"l'obiettivo di una buona educazione non è la trasformazione dei figli in ciò che vorremmo noi, quanto piuttosto il renderli in grado di affrontare la vita con competenza e successo"*.
- La **"tecnica del gatto"**: non continuare a insistere con una vicinanza (anche fisica) non richiesta ma cercare di restare accanto e di aspettare che sia proprio il gatto (in questo caso l'adolescente) a venire verso l'adulto, a richiedere la vicinanza, esattamente come il felino che decide autonomamente quando farsi accarezzare. Questa tecnica non promuove l'indifferenza ma il rispetto dei tempi, del corpo e dello spazio.

[5] Tratte da: "Urlare non serve a nulla – Gestire i conflitti con figli adolescenti per farsi ascoltare e guidarli nella crescita", Daniele Novara, BUR 2014.

La **comunicazione** che permette di sopravvivere è solo quella **di tipo organizzativo**, di servizio, oggettiva. Una comunicazione che stabilisce una necessità imprescindibile che va al di là della richiesta genitoriale. In altre parole: *"C'è da tenere in ordine la casa; La casa va presidiata nell'ordine e tutti devono darsi da fare; La scuola ha le sue esigenze e occorre organizzarsi in funzione di queste esigenze; C'è da portare fuori il cane"*. Come genitore non si sta chiedendo un favore, si sta impostando un'organizzazione che prescinde da una richiesta di volontarietà. Si crea in questo modo una giusta distanza, dove anche il ragazzo può riconoscere, pur nella difficoltà della costrizione imposta dalla reclusione, la particolarità della situazione e adeguarsi il più possibile.
Anche la scuola si sta dando un gran da fare in questo momento. Insegnanti e dirigenti sono chiamati a mantenere vivo, in una condizione estrema, il senso dell'apprendimento e del fare scuola. Le condizioni imposte dalle DAD non sono idonee a favorire una concentrazione e a mantenere un'attenzione specifica. Non si può pretendere che abbiano le stesse prestazioni che avrebbero avuto nel contesto scolastico comune, dove ci sono anzitutto i compagni che fungono da specchio, da motivatori.

In conclusione, si può affermare che gli adolescenti odierni non siano più trasgressivi o più onnipotenti dei loro predecessori. Hanno forse provato a responsabilizzarsi davanti ad adulti confusi, fragili, pieni di contraddizioni. Famiglia, scuola, sono istituzioni che, negli ultimi anni, hanno sostenuto l'adultizzazione dei bambini per poi infantilizzarli con l'ingresso in adolescenza. E poi, il lockdown, ha fatto emergere alcune moderne incoerenze: internet per esempio, considerato prima una forma di dipendenza da genitori e insegnanti, è diventato obbligatorio, necessario.
Forse la pandemia ha rappresentato e rappresenta tuttora anche una straordinaria occasione per smetterla di continuare a guardare i bambini e gli adolescenti senza in realtà vederli.
Il delicato confine tra uso e abuso delle nuove tecnologie da parte dei giovani sta forse portando a galla le contraddizioni di una società moderna e questo sarà il probabile tema di una nuova prossima conferenza nell'autunno 2021 che vedrà CCG e atgabbes impegnate ancora insieme nell'organizzazione.

UNA RINNOVATA SFIDA PER IL LABORATORIO TRE VALLI

Fino a febbraio dello scorso anno, il laboratorio Tre Valli ha fornito i pasti a tutte le persone accolte al Centro per richiedenti l'asilo a Biasca. Il mandato si è concluso poiché il Centro si è spostato nel Sottoceneri; pochi giorni dopo, è stato decretato lo stato di pandemia da Covid-19. La cucina del laboratorio ha quindi appoggiato i mestoli e spento i fuochi in attesa di una ripartenza, senza perdere l'entusiasmo e pensando ai prossimi menù.

Già da qualche mese, si discuteva della possibilità di un'interessante collaborazione con l'Azienda Elettrica Ticinese (AET), la quale a settembre di quest'anno, inaugurerà un Campus Formativo a Bodio (CFB), dove saranno formati apprendisti polimeccanici e operatori in automazione. La gestione della mensa del campus sarà assicurata dalla Fondazione Diamante.

La possibilità che la mensa del Campus fosse gestita dalla Fondazione ha permesso di collaborare sin dall'inizio, condividendo idee, progetti e soluzioni: dalla definizione degli spazi, alle attrezzature necessarie, tutto è stato ragionato con gli architetti ed i rappresentanti di AET in funzione di quanto si offrirà agli allievi e ai docenti del CFB, ossia merende mattutine e pomeridiane, e soprattutto il servizio di pranzi in modalità "servisol" preparati presso la mensa del laboratorio Tre Valli e rigenerati a Bodio.
Inizialmente, presso la mensa, saranno attivi gli utenti del Tre Valli, ma è prevedibile che in poco tempo essa potrà diventare un luogo rivolto a tutti gli utenti della Fondazione oggi già operativi nell'ambito della ristorazione. La "sfida inclusiva" è quindi servita in un contesto nuovo e stimolante per la Fondazione: un luogo aperto al pubblico ma con una clientela conosciuta. Per l'utenza, il potersi sperimentare gradualmente, al fine acquisire maggiori competenze, è un'opportunità formativa. L'accompagnamento degli utenti in questa nuova avventura sarà garantito dalla costante presenza in loco della gerente, coadiuvata da un'educatrice sociale, la quale assicurerà continuità al progetto e puntuale condivisione con l'équipe del laboratorio Tre Valli.

Quattro utenti potranno quindi usare la mensa del Campus come "palestra", considerando sempre e comunque il laboratorio come punto di riferimento: vi sarà rotazione, vi saranno mobilità e dinamicità. Gastronomia e formazione: il progetto poggia su questi pilastri. La collaborazione con AET presso il Campus Formativo a Bodio permette un aumentato legame col territorio, ma soprattutto permette ai nostri utenti di confrontarsi con la clientela attraverso un'attività coinvolgente e al contempo rassicurante.

Per la Fondazione Diamante
Giulio Botticelli
Responsabile Laboratorio Tre Valli

Indirizzi utili

atgabbes

ATGABBES - SEGRETARIATO
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

CULTURA E FORMAZIONE
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 970 37 29
cultura.formazione@atgabbes.ch

Redazione:
Segretariato atgabbes
Correzioni e rilettura testi:
Ivana Malandra
Impaginazione:
Laser - Fondazione Diamante, Lugano
Stampa: TBS, La Buona Stampa SA, Pregassona
Layout grafico: Claudio Egli, Corzoneso

GRUPPO REGIONALE MENDRISIOTTO
Presidente: Dario Scotti
Tel. 079 223 07 61
GRUPPO LA FINESTRA
Responsabile: Valentina Barenco
Tel. 076 556 78 92

GRUPPO REGIONALE BELLINZONA
Presidente: Mario Poik
Tel. 079 918 86 81

GRUPPO REGIONALE BIASCA E TRE VALLI
Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31
ATELIER DI PITTURA
6742 Pollegio
Responsabile: Luciana Ravasi
Tel. 091 862 16 79

GRUPPO REGIONALE LUGANO
Presidente: Sacha Lunghi
Tel. 079 571 67 61
GRUPPO SUPERGIOVANI LUGANO
Responsabile: Sara Pignatiello
Tel. 091 972 88 78

GRUPPO REGIONALE LOCARNO
Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

PREASILI INCLUSIVI
Sede di Pedevilla
Sede di Lugano
Sede di Locarno
Sede di Biasca
Sede di Novazzano
Sede di Magliaso
Coordinamento
Martina Crivelli, Tel. 079 890 23 09
martina.crivelli@atgabbes.ch

SOSTEGNO FAMIGLIE ANDICAP
Sottoceneri:
c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 058 775 37 70
Sopraceneri:
c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 058 775 37 50

CONSULENZA GIURIDICA ANDICAP
Un servizio di Inclusione Andicap Ticino con atgabbes, Pro Infirmis e Unitas
via Linoleum 7 cp 834 6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
paolo.albergoni@inclusione-andicap-ticino.ch

P.P.
CH-6900 Lugano
Posta CH SA

Estate 2021

atgabbes